



Eventi Le arti e le idee

Il direttore Bizzarri «Scommessa complessa ma ci siamo»

di **Ornella Sgroi**

Coraggio. Ce ne vuole una buona dose, in questa contemporaneità sospesa in equilibrio precario tra incertezze concrete e speranze che navigano a vista per non naufragare. Coraggio per combattere le ingiustizie, denunciare la manipolazione delle notizie, rivendicare diritti, pretendere rispetto e dignità per l'essere umano e l'ambiente. Coraggio per capire, e per cambiare. Ma anche per ripartire, rinascere, reinventarsi in nuove forme di fronte alla destabilizzazione portata dalla pandemia. Lo ha fatto il Festival internazionale del documentario «Visioni dal mondo», dedicato al cinema del reale, che il tema del coraggio lo aveva scelto per la sua sesta edizione già prima che il mondo cambiasse all'improvviso. E che ha deciso di esserci, dal 17 al 21 settembre, con un nuovo format online lanciato da uno studio televisivo allestito appositamente a Milano, sede dell'evento. «Una scommessa di grande complessità che abbiamo voluto cogliere» spiega Francesco Bizzarri, ideatore e direttore del festival, «con l'obiettivo di sempre: dare a registi e produttori la possibilità di farsi vedere i loro film già realizzati, ma anche mettere in contatto gli autori con chi può aiutarli a realizzare i loro documentari». Compito di Visioni Incontra, la sezione Industry che si aggiunge al Concorso Storie dal mondo contemporaneo, rivolto ai cineasti italiani, al Concorso internazionale Storytellers of our



Alla guida
Da sinistra,
Francesco
Bizzarri
e Maurizio
Nichetti

Time: a Mirror into the Future, per produzioni indipendenti straniere, e alla sezione Panorama Italiano Fuori Concorso. La fruibilità online del festival sarà occasione anche per riaprire, alla luce dei nuovi scenari aperti per necessità dal lockdown, proprio sul rapporto tra sala cinematografica e streaming. Un equilibrio in cui, secondo Bizzarri, «probabilmente le piattaforme ben gestite, nel rispetto della sala, sono una risposta di cui non si può fare a meno, soprattutto per i generi di nicchia». Complici anche le piattaforme virtuali come Zoom, che «consentono con facilità estrema la connessione col mondo, e questo cambierà il modo di fare i festival e il cinema. È già successo». Intanto «stiamo lottando per salvare il cinema e la cultura» in senso più ampio, fa notare il regista Maurizio Nichetti, direttore artistico di questa edizione di Visioni dal mondo, la cui «selezione spazia dal coraggio delle lotte più inusuali al coraggio quotidiano». Lo stesso Nichetti, del resto, ha fatto del coraggio la propria cifra stilistica tra sperimentazione e contaminazione, a partire da *Ratatouille* (1971) e passando per *Volere volare* (1991), «lo che vengo dal cinema fantastico e non realistico mi sono spesso trovato nei festival ad occuparmi di cinema del reale, che ha aperto il linguaggio documentaristico a tutti, portando le visioni su angoli della Terra prima irraggiungibili, dove la sperimentazione ha ancora senso». Soprattutto per i giovani registi, come evidenzia il coinvolgimento al festival di molte scuole nazionali di documentario, da Palermo a Bolzano, «una presenza di valore sul territorio» sottolinea Nichetti. «Bisogna raccontare il reale con un valore cinematografico alto, perché per fare un documentario non basta avere un buon tema sociale accentrandosi del contenuto, ma serve guardare anche all'estetica e alla qualità della regia, della fotografia e del racconto». Magari proiettandosi in un futuro che è già cominciato, «per capire meglio ciò che è la realtà dei nostri giorni, non materiale per un romanzo di fantascienza». © RIPRODUZIONE RISERVATA

La guida
17-21 settembre
La sesta edizione
di Visioni dal Mondo



Il Festival internazionale del documentario **Visioni dal Mondo**, in calendario dal 17 al 21 settembre, si presenta in una inedita formula online che sarà fruibile sulla piattaforma della manifestazione www.visionidalmundo.it. In collegamento da Milano, Visioni dal Mondo presenterà i suoi contenuti online: le anteprime di documentari italiani e internazionali, le produzioni della sezione Fuori Concorso, le roundtable, i talk, gli eventi live, i collegamenti in diretta e Visioni Incontra, la



di **Paolo Beltramin**

Quattro decenni fa a Milano un'attrice sconosciuta e un regista debuttante giravano a Milano un piccolo film surreale e poetico, *Ratatouille*, destinato a entrare nell'immaginario di una generazione (e a scalare il box office). Quattro decenni dopo, Angela Finocchiaro e Maurizio Nichetti si ritrovano nella stessa città, lei giurata e lui direttore artistico del festival internazionale del documentario Visioni dal Mondo. «Messa così fa un certo effetto — scherza Finocchiaro —. Ma è una cosa straordinaria: il nostro lavoro può dividere, ci si può perdere... Io e Maurizio ne abbiamo passate tante, in certi periodi lavoravamo sempre insieme, in altri ci siamo sentiti meno. Ma lui per me c'è stato sempre, ha visto i miei figli crescere come uno zio... C'è un filo che ci unisce e, da parte mia, c'è anche gratitudine: è stato il primo a darmi l'opportunità di entrare in un film, mi ha reso consapevole del miei tempi comici. E adesso mi ha fatto un altro regalo, proponendomi questa esperienza nuova: è la prima volta che entro in una giuria».

Comica Angela
Finocchiaro,
attrice, ha vinto
due David
di Donatello
(foto: Styazzi/
Doraviovi)

FINOCCHIARO «QUESTI FILM CI AIUTANO A RIPARTIRE»

l'anarchia. «In queste settimane ho visto tutti — racconta Finocchiaro —. E ogni titolo mi ha regalato un'emozione, mi ha fatto stare bene. È stato un bellissimo viaggio, lungo migliaia di chilometri». Un entusiasmo trasmesso anche ai suoi figli, che hanno 22 e 24 anni: «Io sono molto democratica, quando vedo un film che merita il minaccio: se non lo guardate anche voi non vi parlerò mai più! Poi però quando mi danno retta sono contenti...».

Finocchiaro ha recitato accanto ai più grandi, da Alberto Sordi a Marcello Mastroianni. Il ruolo al cinema che le ha richiesto il mio lavoro? «In realtà è il mio lavoro è il luogo dove so affrontare meglio la paura.

La vita a volte mi trova più spiazzata. Certo, alcuni film ti scardinano. A me è successo con *La bestia nel cuore*. Ha creato una prima e un dopo, mi ha allargato la coscienza, ha solidificato alcune radici». E il film preferito, tra i 50 che ha interpretato? «Io sono ingorda, mi innamorano sempre di quello che faccio. E non mi



Generazioni
I ragazzi hanno il diritto di lottare. E noi non dobbiamo infondere in loro il terrore del futuro



sono mai pentita di un film: il bello è la libertà di poter scegliere».

Lavorare nello spettacolo è per definizione una scelta coraggiosa. «Ai giovani che mi chiedono: voglio fare l'attore, dove posso andare? Io oggi consiglio di frequentare le grandi scuole di tradizione. È il modo migliore per incontrare altri ragazzi che vogliono fare quello che vuoi fare tu, e potete imparare insieme. Ai miei tempi, negli anni 70, era diverso. C'era più spregiudicatezza, c'erano più occasioni per osare. Ora gli spazi si sono ristretti, è tutto più complicato. Allora dico: mettetevi in acqua con altri pesci».

Anche i suoi figli studiano per entrare in questo mondo, frequentano scuole di cinema e scenografia. «Naturalmente quando me l'hanno detto sono svenuta... Scherzo, del resto anche i miei genitori all'epoca mi ripetevano la stessa storia: ai miei tempi era tutto più semplice! Ma anche i ragazzi di oggi hanno il diritto di lottare. E noi non dobbiamo infondere in loro il terrore del futuro».

A proposito di prove di coraggio. Su YouTube migliaia di nostalgici riguardano una memorabile sketch della Tv delle ragazze — in onda su Raitre alla fine degli anni 80 —, la finta pubblicità del fantomatico assorbente Gardena Pocket: per nulla convinta, Anna si butta con il paracadute... E puntualmente si schianta al suolo. «Quanto ci siamo divertite... Quella tv era una zona meravigliosa, dove si iniziava a esplorare una comicità inedita, irriverente. E tutta femminile». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera | Domenica 13 Settembre 2020

EVENTI | 41

sezione Industry del festival, con il concorso che premierà il miglior progetto documentario. Ecco le sezioni della rassegna: il concorso italiano *Storie dal mondo contemporaneo*, rivolto ai cineasti italiani; il concorso internazionale *Storytellers of our Time: a Mirror into the Future*, rivolto alle produzioni indipendenti straniere; il *Panorama italiano fuori concorso*, con la proiezione di 6 documentari in programma; *Visioni Incontra*, la sezione Industry del Festival a inviti dedicata «agli

addetti ai lavori» con il concorso dedicato ai progetti documentari italiani, ancora nella fase work in progress. Non mancheranno *Panelli di approfondimento* su tematiche legate al documentario e la *Masterclass* di Giorgio Diritti, regista, sceneggiatore e montatore italiano. L'iniziativa ha contato anche sui partner: main sponsor Bnl Gruppo Bnl Paribas, sponsor Pirelli e G4 Investment Holding Group, media partner Rai, RaiPlay, il sostegno di Rai Cinema; poi c'è stata la

collaborazione di Istituto Luce Cinecittà, Doc/It - Associazione Documentaristi Italiani, MYmovies.it, Hot Docs, Salina Doc, Fest, Image Building e il Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci come cultural partner. Il Festival è patrocinato dal Comune di Milano e dall'Associazione dell'autorialità cinetotelevisiva 100autori, ha web media partnership di Taxidivers.it e il supporto delle migliori scuole e facoltà di cinema milanesi. Organizzato da Frankie Show Biz srl.



Il commento

La forza di andare oltre la superficie

di Stefania Ulivi

Suggerimenti
Nella foto grande, Cinquanta passi di Niccolò Aiazzi; qui accanto, Skillo-Island of Souls di Lotta Petronella e Oscar di Silvia Micia. In alto, Banksy, most wanted di Aurélie Rouvier e Seamus Haley e, in basso, Paperman di Domenico Zazzara

«Non mi ricordavo di queste due scatole. E poi le ho prese, le ho aperte, ho cominciato a guardare i protini e c'erano cose di cui non mi ricordavo più e che invece mi sono ritornate perché... la fotografia recupera il tempo, lo spazio, le sensazioni, recupera tutto». Quando ancora non c'erano le parole esatte per definire il suo lavoro, Cecilia Mangini muoveva il suo sguardo sul mondo, pioniera in quello che oggi chiamiamo cinema del reale. Che la sesta edizione di Visioni nel mondo presenti (fuori concorso) un piccolo grande gioiello come *Due scatole dimenticate - Un viaggio in Vietnam* di Mangini e Paolo Pisanelli — un reportage fotografico ritrovato, materiali di una guerra di cui è importante mantenere memoria —



«Due scatole dimenticate»

Commistioni

di Paolo Baldini

Artemisia, Banksy & Co. Il cinema con il pennello

Le vite degli artisti qui non sono solo biografie: c'è riflessione

L'idea non è nuova, ma piace riscoprire dopo il grande stop della pandemia, mentre domina la ricerca di certezze culturali. Il mondo in fiamme sarà salvato dall'arte? Sì, e dalle donne che dell'arte sono state interpreti in un passato di abusi e discriminazioni. Artemisia Gentileschi, ad esempio. La pittrice del Seicento (1593-1653) che fu la prima allieva di sesso femminile ammessa in un'accademia di disegno. La prima artista italiana ad avere relazioni alla pari con geni e pensatori come Caravaggio e Galileo. La femminista *ante litteram* vittima di uno stupro da parte del paesaggista Agostino Tassi che segnò la sua vita ma non ne spese l'ardore.

Fatti e misfatti raccontati dal docu-film *Artemisia Gentileschi, pittrice guerriera di Jordan River*, con l'attrice di *Brecciateffri* rossi 3 Angela Curri a far da filo conduttore. Fuori concorso nel Panorama italiano, è una delle tre opere in vetrina al Festival Visioni del Mondo ispirate all'intenso rapporto tra arte e cinema. Le altre due sono *Banksy, most wanted* di Aurélie Rouvier e Seamus Haley (Concorso Internazionale) dedicato al più

stimabile e stimato dei writer metropolitani, l'anonimo capace con i suoi graffiti di configurare un importante meeting poi emotivo-culturale; e *Paperman* di Domenico Zazzara (Concorso Italiano), storia di James Lake, artista-innovatore a cui a 17 anni fu amputata una gamba, autore di pregevoli sculture con pezzi di carta e cartone dal letto in cui, da allora, è costretto.

Colpisce (e piace) l'indiriz-

«Scambi»

Stanley Kubrick costrui Arancia Meccanica con le opere di Mondrian e Brancusi sullo sfondo



Dipinti
Autoritratto di Artemisia Gentileschi (1637) e, a destra, il film *Artemisia Gentileschi, pittrice guerriera di Jordan River*

zo artistico del Festival. Ma la creazione della bellezza è sempre stata un importante fonte di ispirazione per il cinema. Storie possenti, personaggi di delicata psicologia. Lo svolgersi della storia sottolineato dalla relazione tra il genio individuale e gli eventi di massa. Dal film più antichi: *L'arte e gli amori di Rembrandt* (1936), *La Luna e sei soldi* di Paul Gauguin dal romanzo di Somerset Maugham (1943), *Brama di vivere* con Kirk Dou-

glas - Van Gogh (1956), l'arcifamoso *Il tormento e l'estasi* con Charlton Heston nel ruolo di Michelangelo, *Manch* (1974) dedicato all'autore de *L'urlo*. Ai più vicini: *Basquiat* (1996), di Julian Schnabel), *Surviving Picasso* con Anthony Hopkins (1996), *Frida* su Frida Kahlo con Salma Hayek (2002), *La ragazza con l'orecchino di perla* su Vermeer con un'impassabile Scarlett Johansson (2003), *I colori dell'anima* su Modigliani (2004),

Caravaggio (2009). Fino ai recentissimi *Il Peccato - Il Furrore di Michelangelo* di Konchalovsky e *Voleno nascondermi* di Giorgio Diritti con Elio Germano - Antonio Ligabue.

L'arte nel cinema non è, però, solo biografia. Ma anche riflessione, conoscenza, confronto. Chi può negare infatti che alla pittura e alla scultura sia debitoro un film come *Arancia Meccanica* che Stanley Kubrick costruì con le ope-

re di Mondrian e Brancusi sullo sfondo? O *Sogni di Akira Kurosawa*, in cui uno degli episodi vive delle suggestioni e dei colori di Van Gogh? Oppure *Barry Lyndon*, ancora di Kubrick, splendidamente illustrato da opere di Hayez, Gainsborough e Hogarth? O *Ultimo tango a Parigi*, per il quale lo stesso Bernardo Bertolucci confessò di aver pensato alla produzione immortale di Francis Bacon?

Chi era

● **Artemisia Gentileschi** (1593-1653) è stata una artista di scuola caravaggesca. Cominciò a dipingere da bambina e a 18 anni subì violenza



● Tra le sue opere, *Suzanna e i vecchioni* (1610 ca) e il celebre *Autoritratto come allegoria della pittura* (1638-1639)